

VISSSE MALAMENTE E MORÌ MALE MA VINSE CON LE SUE OPERE

Sul video la vita di Caravaggio

Avviò una rivoluzione dipingendo la verità

L'incerta biografia di Michelangelo Merisi - Le intenzioni di Barbato e Perilli, autori del tele-romanzo che comincia stasera - Un pittore di eccezionale cultura cui l'arte moderna deve molto



Gian Maria Volontè (nella foto a sinistra con Carla Gravina) in due immagini di «Vita di Michelangelo Merisi» il tele-romanzo in onda da stasera



A partire da stasera, ore 21, vedremo sul programma nazionale, in tre puntate, il tele-romanzo Vita di Michelangelo Merisi...

re in una figura sola le possibili donne della sua vita e che gli autori fanno finire prostituta e anegata perché il pittore la possa ritrarre come madonna nella Morte della Vergine.

Uno dei maggiori protettori del Caravaggio, il Cardinal Del Monte, è affidato al mestiere di Carlo Hintermann. Manca, inspiegabilmente, il Giustiniani altro protettore e collezionista che contò assai per il pittore; e manca il cardinale Scipione Borghese.

Comunque, quella vita male vissuta, che cominciò a precipitare con ritmo sempre più violento e tragico nel 1605, giusto ai giorni che Giordano Bruno veniva bruciato vivo e che il notaio Mariano Pasquale correa a denunciare il pittore gridando: «Io sono qui all'ufficio perché sono stato assassinato da Michelangelo Merisi».

Gian Maria Volontè sarà Caravaggio: l'abbiamo visto in qualche brevissimo sprazzo pubblicitario del tele-romanzo e la figura ci sembra stare all'immagine che ce ne ha lasciato un biografo del tempo.

RITORNA TV? - Ai primi di novembre, e con qualche variazione, tornerà la rubrica settimanale «TV?». La trasmissione avrà infatti luogo di venerdì (anziché lunedì) e una volta al mese sarà messo in onda un servizio unico, lungo circa due ore.

NON È REATO - Al Tribunale penale di Callisto è stata depositata la «relazione che assolve Giovanni Lo Cascio dall'accusa di non aver pagato il canone. La sentenza spiega che poiché l'ammontare del canone è stabilito da un decreto ministeriale e non da una legge, la mancata ottemperanza a tale imposizione non può costituire reato».

così: c'è un'opera gigantesca, filologica, storica e critica che ha restituito concretezza al personaggio Caravaggio e, soprattutto, evidenza all'opera sua arricchendone, fra l'altro, il catalogo di un tale numero di opere da tracciare un profilo piuttosto nuovo del pittore.

Il metodo è lo stesso di quello dei più seri istituti di restauro, dove, non per falsificare ma per ricostruire, si ridipingono teste, lembi di mantelli e fondali di paesaggi, perché l'idea dell'autore e la rappresentazione da lui immaginata sia più chiara, evidente e coerente.

Aggiunge il Barbato: «Il metodo è lo stesso di quello dei più seri istituti di restauro, dove, non per falsificare ma per ricostruire, si ridipingono teste, lembi di mantelli e fondali di paesaggi».

«Come si distribuiscono le trasmissioni lungo la giornata? - Attentamente ai programmi del primo canale della NHK che sono diffusi su tutto il territorio nazionale e sono i più popolari. Dalle 16 alle 18 vengono trasmessi i programmi per ragazzi; dalle 18 alle 19 vanno in onda, solitamente le cronache sportive. Tra le 19 e le 20 - l'ora di maggior ascolto, che noi chiamiamo "l'ora d'oro" - vengono trasmessi un notiziario di trenta minuti e un documentario di altrettanti minuti».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

A COLLOQUIO COL REGISTA ONISHI KIYOSHIGE

Così funziona la TV giapponese

I canali della NHK e quelli commerciali - I programmi dell'«ora d'oro» - Trasmissioni in diretta con l'intervento del pubblico - Telefilm e teledrammi ispirati alla vita quotidiana



Una scena di «Orfeo a Hiroshima», l'opera musicale della NHK giapponese presentata quest'anno al Premio Italia.

In tutte le rassegne internazionali televisive le opere giapponesi rappresentano un polo di interesse e non di rado, si qualificano tra le migliori. Particolarmente sul piano tecnico, ma non solo su quello, la televisione giapponese ha raggiunto, infatti, un alto livello: i telespettatori italiani ricorderanno il documentario «Che cosa accade lassa?», Premio Italia 1966, che la Rai ha programmato alcuni mesi fa: era una efficace indagine su un tragico incidente aereo avvenuto nella baia di Tokio.

Della televisione giapponese, dei suoi problemi e della sua organizzazione noi conosciamo assai poco. Ci è empiato l'occasione di un viaggio in Giappone, e abbiamo avuto l'opportunità di incontrare il presidente della NHK da Tokio, incaricato di seguire tutti gli avvenimenti che hanno luogo in Giappone, in Africa e nel Medio Oriente. Kiyoshige, allestisce ogni mese un programma documentario di trenta minuti che viene regolarmente mandato in onda nelle ore di maggior ascolto.

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

INGHILTERRA

Ambizioso progetto del governo laburista

NEL 1970 L'UNIVERSITÀ DELL'ARIA

Corsi di lezioni, conferenze ed esercitazioni alla TV per dare a tutti la possibilità di laurearsi - Voci discordi sull'iniziativa del ministro Jenny Lee

Con l'«Università dell'Aria», non sarà più lo studente ad andare a scuola ma spetterà all'insegnante visitare a casa un nuovo tipo di allievo. Grazie alla TV le poche decine di eletti nelle tradizionali aule accademiche dovranno moltiplicarsi in un uditorio libero di molte migliaia in ogni angolo d'Inghilterra.

scussione preliminare, si è ormai entrati nella fase di preparazione attiva e il secondo canale della BBC TV prenderà ad irradiare lezioni, conferenze ed esercitazioni pratiche a partire dall'autunno del 1970. «I saranno due ore di trasmissione serale per i cinque giorni feriali della settimana con ripetizioni dei programmi nelle prime ore del mattino, nel pomeriggio, a tarda notte e durante le due giornate del week-end».

Il comitato responsabile (che comprende anche lo scienziato Ritchie Calder, il sociologo Asa Briggs, lo storico Norman MacKenzie, il professore Walsby, Lord Fulton e altri) sta mettendo a punto il piano di lavoro. In primo luogo si spera di coordinare la serie di programmi didattici e scientifici che la BBC e la ITV ad da anni forniscono ad un pubblico che fin dall'inizio ha mostrato un interesse alla cosa.

Gli organizzatori assicurano che il primo anno, pur rivelando un certo numero di inconvenienti, quelli che per un motivo o per l'altro sono rimasti esclusi dal ciclo di istruzione normale. Il compito dello studente verso il diploma o la laurea verrà compiuto attraverso fasi successive il cui completamento darà diritto di volta in volta a crediti cumulativi, convergeranno verso il certificato finale.

Credo che la maggioranza di coloro che lavorano alla TV giapponese nel settore drammatico e dei telefilm sia interessata ai drammi antimodelli, alle storie d'amore, quanto ai fatti che sono radicati nella nostra società e che rivelano problemi capaci di suscitare tra il pubblico acceso discussione. Le discussioni non debbono finire quando la trasmissione ha terminato, ma debbono cominciare proprio allora. Questo, del resto, è anche il mio intento nel campo dei documentari. Naturalmente, non si tratta di un compito facile, anche perché buona parte del pubblico preferisce ancora le opere ricche di intreccio di avventura, d'amore E dal momento che i telefilm e i teledrammi esistono molto, è necessario tener conto di questa richiesta del pubblico. Questa è la difficoltà con la quale si trovano a lottare coloro che lavorano alla TV in questo campo, anche se la NHK è un organismo a gestione pubblica e quindi non mira al profitto. Ma è anche vero che il pubblico, di anno in anno, sta chiedendo programmi sempre migliori: io credo che già oggi la TV sia divenuta un mezzo capace di contribuire alla cultura del nostro Paese.

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

Il critico scacciapensieri

In queste settimane, il critico Gian Luigi Rondelli sta scrivendo i titoli che hanno determinato questa scelta. Ora, Rondelli in questi anni non ha affatto svolto alla televisione un lavoro particolarmente qualificato sul piano critico e culturale. Al contrario, i titoli da lui curati sono stati ispirati, per lo più, eretici quanto mai gozzovigliati, una affinità casuale (la partecipazione alle Mostre veneziane, ad esempio), la presenza di un divo o di una diva gli sono bastate per giustificare il raggruppamento di film tra loro diversissimi.

D'altra parte, le introduzioni di Rondelli sono sempre state caratterizzate dalla tendenza a trattare tutto e tutti con sorridente noncuranza, eludendo ogni seria analisi critica. Gli stessi interlocutori che egli si è scelto per queste introduzioni — fossero attori o registi — sono stati genericamente da lui indirizzati verso le tradizioni, battuta d'occasione, piuttosto che verso un discorso utile a una migliore comprensione delle opere in programma. Insomma, la linea di Rondelli è stata soprattutto «conviviale»: ogni titolo da lui curato, ogni film da lui introdotto sembrava destinato ad essere noial più che una buona occasione per trascorrere un paio d'ore di dinnanzi al video. La serie che in queste settimane di ottobre Rondelli presenta sul secondo canale è tipica di questa linea: a giustificare è soltanto la presenza di alcuni film da lui introdotti, come «Il cavaliere d'Aviano» di Tognazzi e «Il cavaliere d'Aviano» di Tognazzi, e «Il cavaliere d'Aviano» di Tognazzi.

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».

«Naturalmente, a parte le trasmissioni dell'ora d'oro, gli spettacoli più popolari sono i telefilm e i varietà. I documentari hanno un pubblico che va, credo, dal 10 al 16 per cento; gli intellettuali sono particolarmente interessati a questo genere di trasmissioni».